A colloquio con il segretario regionale del PCI, compagno Claudio Verdini

La Regione chiamata alla verifica

Necessario aggiornare e potenziare l'azione della giunta - Il fitto calendario degli impegni Le «indiscrezioni» dei giornali e la posizione dei comunisti agganciata ai contenuti - La scadenza statutaria per il rinnovo dell'ufficio di presidenza - L'ovvietà dei distinguo della DC

ANCONA — Il *carnet* della regione Marche è pieno zeppo di passi obbligati, impegni rilevanti, scadenze avvicinate. Citiamo: il progetto giovani; la legge 183 per la incentivazione delle aree insufficientemente sviluppate, la ripartizione di 22 miliardi per l'edilizia economica e popolare, le direttive CEE per l'agricoltura. Per non parlare poi del necessario corredo da predisporre — che è legislativo e organizzativo, ma anche di idee e di inventiva — per accogliere e tradurre in pratica quella legge 382, la cui sostanza ha effetto di riforma dell'assetto statuale italiano.

Dunque, una prospettiva di lavoro immediato ed ha un'indubbia implicazione basilare: la necessità di un salto di qualità nelle linee e nell'operato delle Regioni. Questo carico di responsabilità — ma in parallelo con una maggior autonomia e potere — si aggancia ad un'altra scadenza di fine d'anno, questa di tipo statutario: dopo 30 mesi dalla sua elezione l'ufficio di presidenza del consiglio regionale — presieduto, com'è noto, dal compagno on. Renato Bastianelli — decade e l'assemblea pertanto sarà chiamata alla nuova nomina.

Evidentemente, l'occasione offerta dallo statuto pretende, in via naturale, un bilancio di metà legislatura, sollecitato anche dalla necessità di fare «il punto» sulla innovativa intesa di governo realizzata nelle Marche. L'individuazione di esperienze da confermare, rafforzare e anche correggere diventa oltretutto essenziale per affrontare adeguatamente i complessi compiti cui è chiamato l'istituto regionale. Insomma, una verifica dettata dalla contingenza, dalla domanda degli eventi.

«*La si potrebbe definire una verifica fisiologica*» osserva Claudio Verdini, segretario regionale del PCI. E soggiunge: «*Il che non vuol dire verifica astratta e convenzionale. A questo proposito appare molto persuasivo un interrogativo ineludibile per tutto lo schieramento democratico: ci sono le forze, l'organizzazione,.. soprattutto la volontà politica per affrontare in positivo le grosse questioni oggi di fronte agli organi della Regione? Altri, invece, davanti alla scadenza statutaria si sono posti problemi di forma, di equilibri, dosaggi aggiustamenti e persino vocazioni di uomini*». Chiara l'allusione agli argomenti preferiti da alcuni giornali ai quali, purtuttavia, va dato atto dell'interessamento — tra l'altro, ravvivatore — verso una fase rilevante dell'istituto regionale.

Ma qual è lo stato d'animo predominante nei partiti? Da alcuni articoli di giornale, snodati sul tono, almeno apparente, delle «indiscrezioni», sembrano trasparire alcune preoccupazioni e sintomi di nervosismo. «*Non mi pare che le cose stiano così* — è ancora il compagno Verdini che parla — *Intanto si è instaurato un buon rapporto fra le forze politiche. Intendiamoci, non sono rose e fiori. C'è un confronto, anche serrato, ma sempre all'interno di una consapevolezza, di uno sforzo comune*».

Allora si deve ritenere che la nomina del nuovo ufficio di presidenza si svolgerà sui binari dell'ordinaria amministrazione? Ci risponde il segretario regionale del PCI:

☐ Qualità nuova dei problemi

«*Ordinaria amministrazione, no. E non tanto perché la scadenza comporta una verifica. Pur tra limiti ed incertezze, abbiamo speso bene questi due anni e mezzo di legislatura. Adesso i problemi della Regione sono di qualità nuova e si inseriscono in un quadro politico mutato in meglio sia a livello nazionale che periferico ove sono in atto esperienze produttive e di taglio unitario pur nella loro multiformità. In sintesi, si va alla verifica in condizioni più avanzate e mature, che dovrebbero generare fatti nuovi in capacità di direzione ed evoluzione rispetto allo status attuale*».

«Si può ben comprendere come sia attesa, giustamente, la posizione del PCI, il più forte partito della regione. Ci si chiede anche quali sono le intenzioni del Partito riguardo al rinnovo dell'ufficio di presidenza e, in primo luogo, quali sono gli obiettivi e le proposte per far assumere interamente alla Regione il ruolo che si è conquistata.

Rileva a questo punto Claudio Verdini: «*Sulla scadenza statutaria i nostri organismi dirigenti non hanno ancora discusso perché prematuro. Tuttavia, su questo aspetto e sul complesso dei temi della Regione non mancheremo di far conoscere la nostra opinione. C'è una condizione di fondo e subito ripetibile: la Regione deve essere posta in grado di lavorare molto, bene e con tranquillità. C'è nelle forze politiche la coscienza del salto da attuare; occorre vedere, però, come si traduce, in termini programmatici, di priorità, di operatività, d'impegno costante in una emergenza critica, certamente non superabile nel breve periodo. Non penso tanto ad un piano di sviluppo preciso in tutte le sue componenti. Tuttavia, occorre almeno imprimere ad ogni misura di organicità e di coerenza per assicurare alcune certezze alle popolazioni ed alle forze produttive sugli obiettivi di sviluppo*».

La particolare congiuntura della Regione ha esortato alcuni ad ipotizzare, lavorando un po' sulle ali della immaginazione, una sorta di terremoto coinvolgente a catena tutti gli organi della Regione. In effetti, una ipotesi cui mostra di non prestare fede nemmeno chi la ritaglia. Si sono raccolte «voci» su passaggi, trasferimenti, aspirazioni di singoli personaggi. Ad esempio, si è affacciato un «giro» del compagno socialista Capodaglio dall'assessorato alla Sanità all'Agricoltura. Gli organi regionali del PSI si sono, però, affrettati a smentire la «illazione».

Qua e là si registrano — ma sono poche, per la verità — allusioni al nostro partito, provenienti anche dal PSI, e tendenti a raffigurare un PCI più sensibile alla «formula» di governo che ai programmi. Sentiamo cosa ne pensa il compagno Claudio Verdini: «*In effetti, l'allusione è mal posta. Siamo partiti con l'intesa di governo proprio sulla base di un programma cui abbiamo dato il massimo contributo perché contenesse i segni di rinnovamento. Sul piano più strettamente politico abbiamo ritenuto che l'intesa formatasi fosse, almeno in quel momento, la più solida e corrispondente all'obiettivo dell'unità più larga possibile per affrontare insieme crisi e difficoltà ancor oggi non esaurite. Naturalmente quella «formula» non ce la siamo sposata. Potevamo riconoscere come scelta migliore quella che vede i comunisti nella maggioranza, ma non nella Giunta? La considerazione vale, ed a maggior ragione, oggi.*

☐ Formula più organica

Noi siamo per la formula più organica ed incisiva possibile. Ci rendiamo nel contempo conto dei dubbi esistenti all'interno di altri partiti. Ma quale alternativa possibile esiste alla collaborazione più profonda se si vuole l'auspicato salto di qualità della regione? Non abbiamo su questo piano preoccupazioni di partito. Nelle Marche non da ora è caduta la preclusione anticomunista. Ne è un riflesso appunto l'attuale intesa di governo regionale. Piuttosto si tratta di valutare ogni opportunità riferita ai concreti rapporti di forza e alle implicazioni nel Paese e nella stessa regione. Siamo disponibili pertanto a verificare, molto serenamente quale formula, equilibri fra i partiti, collocazione di uomini diano maggior garanzia in relazione diretta all'attuazione dei programmi regionali».

Un ultimo interrogativo. Venerdì scorso anche Paolo Polenta, segretario regionale della DC, è intervenuto, con un'intervista rilasciata al *Corriere Adriatico*, sul tema della Regione e sui densi piani di lavoro in calendario. Il punto è questo: quale significato va attribuito all'insistenza del prof. Polenta sulla distinzione di identità fra DC e PCI?

«*Si tratta* — risponde Claudio Verdini — *di un'osservazione del tutto ovvia. Chi più di noi comunisti è interessato a rifuggire da ogni confusione fra la nostra identità e quella della DC? D'altra parte, credo che anche i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani non abbiano davvero alcuna intenzione di confondere il proprio ruolo con quello dei democristiani.*

«*La questione è un'altra. Nelle Marche DC e PCI, insieme al PSI, al PSDI ed al PRI, costituiscono la maggioranza che sorregge la Giunta regionale. Dunque, i rapporti fra questi partiti non sono fondati soltanto sulle distinzioni ed il confronto, ma evidentemente anche su una collaborazione di governo, tutt'altro che estemporanea. Piuttosto si tratta di verificare se allo stato attuale, di fronte all'esigenza di aggiornamento e potenziamento dell'azione della Giunta, posta — come dice Polenta — dalle modificazioni politiche, economiche ed istituzionali intercorse da due anni a questa parte' si debba mettere l'accento sulle* distinzioni o *su un potenziamento della collaborazione. Per noi comunisti non esiste ombra di dubbio. Quello che è necessario oggi è un deciso rafforzamento della collaborazione tra tutte le forze della maggioranza*».

Walter Montanari

ANCONA - Presa di posizione del PCI

Positivo giudizio sulla prima fase dell'intesa

ANCONA — La segreteria provinciale del PCI e il gruppo consiliare comunista al comune di Ancona hanno esaminato lo stato di attuazione del programma concordato tra PCI-PSI-PRI al momento della formazione della giunta democratica di emergenza.

Il capogruppo consiliare Milli Marzoli ha aperto la riunione, soffermandosi in particolare sui temi del consolidamento del quadro politico cittadino e regionale e dell'efficienza della giunta, alla luce dell'intesa programmatica nazionale e dei nuovi compiti che il comune dovrà affrontare con l'applicazione della legge 382.

L'assessore Nino Lucantoni ha riassunto i punti del bilancio di previsione approvato nel luglio scorso, presentando una proposta di priorità sulla quale avviare un confronto dentro e fuori la maggioranza per il rilancio della attività dell'amministrazione comunale.

Intervenendo nella discussione, il segretario provinciale Mariano Guzzini ha ribadito il giudizio positivo che è possibile formulare sulla prima fase di collaborazione tra i tre partiti della maggioranza dorica, esprimendo contemporaneamente l'auspicio che i processi unitari avviati si consolidino, sia all'interno della maggioranza, che ha trovato un equilibrio ed un modo di lavorare adeguato alle necessità di Ancona (come dimostra l'attuazione del programma a suo tempo siglato dai tre partiti che hanno dato vita alla maggioranza di emergenza), sia nei confronti delle altre forze politiche democratiche presenti in consiglio. Ha sottolineato inoltre la necessità che ogni forza politica eviti qualunque fuga nell'elettoralismo, in un periodo nel quale ogni energia può e deve essere spesa per indirizzare i processi economici, sociali e politici cittadini verso il superamento della crisi attuale, nonché l'opportunità di operare perché l'efficienza politica della giunta sia sempre più adeguata alle esigenze di Ancona.

Al termine dell'incontro, nel corso del quale sono intervenuti molti assessori e consiglieri comunali, è stato deciso di predisporre un promemoria sull'elaborazione e la gestione del bilancio comunale preventivo per il 1978 e sulle priorità di intervento e di lavoro in questo ultimo anno di amministrazione che ci separa dalla scadenza del mandato.

Un nutrito programma di iniziative

Pesaro: dall'8 ottobre il XXX festival dei gruppi d'arte drammatica

Si concluderà il 30 - Dibattiti sul teatro e collegamento con organizzazioni portoghesi - Sette novità in cartellone

Uno spettacolo presentato nella scorsa rassegna del festival del teatro amatoriale: l'«Enrico IV» di Pirandello

PESARO — Recisi uno ad uno e fino all'ultimo i lacci che lo cingevano (dopo l'ENAL anche la FITA è costretta a cercare lontano da Pesaro nuovi territori di caccia) il Festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica (teatro amatori) si appresta, con nuovo vigore, a superare un traguardo importante e fatidico: i trent'anni di vita.

Un traguardo per il quale un gruppo di appassionati ha lavorato senza badare a impegni e sacrifici, un traguardo che riempie di soddisfazione ma anche di malinconia per il ricordo di quanti non ce l'hanno fatta a raggiungerlo. Renato Pompei, antonio Conti (chi scrive ha un ricordo nitido dell'avvocato e delle sue ore notturne alla macchina da scrivere nello studio di via Cialdini), Mario Federici, hanno gettato con il loro entusiasmo le basi robuste del Festival di Pesaro.

Ma chi è ancora sulla breccia, Arnaldo Matteucci il vecchio nocchiero che dai ricordi trae energia per proseguire, Lucchetti, Finzi, Fabbri, Pallotta, Lisotti e, ovviamente, Ruggero Jacobbi, garantisce continuità alla rassegna amatoriale.

Continuità, ma soprattutto rinnovamento e apertura. «Nuovo corso» l'ha definito il prof. Jacobbi in occasione della recente conferenza stampa pesarese in cui il presidente della SIAD (società italiana autori drammatici) ha tratteggiato il programma e le novità del XXX Festival (8-30 ottobre).

Le novità. Nelle due giornate conclusive avrà luogo un convegno sulla problematica del teatro in Italia. Quattro le relazioni i cui temi spiegano significativamente l'impegno degli organizzatori («Teatro e Regione, oggi»; «Scuole di teatro e movimento degli amatori»; «Il Teatro e l'Università»; «Per una politica teatrale nelle Marche: proposte e disegni di legge»). L'altra novità riguarda l'invito rivolto dal Festival alle organizzazioni del teatro amatoriale portoghese per avere a Pesaro una compagnia di teatranti di quel paese, che ha riacquistato dopo cinquanta anni di dittatura la sua libertà culturale e d'espressione. Si conta sulla presenza del Teatro dell'Università di Coimbra, ma non sono da escludersi soluzioni d'altro tipo.

Altra gradita esibizione fuori programma quella degli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio d'Amico» di Roma che presenterà a fine rassegna «Scamandro» di Pirandello.

Il programma prevede quest'anno cinque novità di autori italiani e due di stranieri. Ma ecco in dettaglio il cartellone. Sabato 8 ottobre *La Barcaccia* di Verona presenta due tempi di Dino Coltro «Ecco qui il glorioso paese». Domenica 9 il *Teatro Popolare Salernitano* con «La morte nel letto di don Felice» di Antonio Petito. Martedì 11 «I confessori» di Vincenzo Di Mattia col gruppo *O. Calabresi* di Macerata. Giovedì 13 il *Gruppo Grossetano Artigiani del Teatro* reciterà «Il vento e i giorni» di Alfredo Balducci. Sabato 15 Goldoni con i «I rusteghi» del *Piccolo Teatro Veneto* di Padova. Domenica 16 Brecht «Terrore e miseria del terzo reich» con l'*Accademia F. Campogalliani* di Mantova. Martedì 18 «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti presentato dalla *Fenice* di Senigallia. Giovedì 20 Pirandello con «Liolà» del *Piccolo Teatro Pirandelliano di Agrigento*. Sabato 22 la novità di Eva Franchi «Passando il fiume colgo un fiore d'ibisco» che vedrà impegnato il gruppo teatrale *Città di Pistoia*. Il *Centro Universitario Teatrale* di Padova porterà a Pesaro, domenica 23, «Gli uccelli», un lavoro di gruppo in 2 tempi da Aristofane. Martedì 25 sarà la volta del gruppo di Thiene. Giovedì 27 una novità di Gianni Cerri «E gli altri» con il *Teatro Libero Monzese*. Sabato 29 tre atti unici di Tennessee Williams col gruppo «Città di Milano».

Un'ultima cosa, detta nel corso dell'incontro pesarese e che potrà rallegrare gli appassionati della nostra città: per l'anno prossimo sarà inserita nel programma del XXXI Festival nazionale l'opera maggior del compianto Antonio Conti, «Barabba».

Continuano con successo le iniziative della «settimana spalatina»

ANCONA — E' in pieno svolgimento «la settimana spalatina ad Ancona». Ieri sera, dopo altre manifestazioni artistiche e culturali, presso l'Auditorium del Liceo classico «Rinaldini», si è svolto un concerto degli allievi dell'Istituto musicale «Josip Hatze» e del quintetto di Split.

Per tutta la settimana avranno luogo incontri fra esponenti dei settori turistico-commerciale, docenti e studenti universitari, operatori culturali, al fine di sviluppare ulteriormente i rapporti di amicizia e collaborazione tra le due città adriatiche gemellate. Nella serata di ieri il sindaco di Spalato Vjekoslav Vidak ha incontrato la stampa locale all'Hotel «Passetto».

La giornata di oggi sarà dedicata interamente allo sport. Al Palazzetto si affronteranno infatti alle ore 16 le rappresentative giovanili di pallacanestro, mentre alle 18 si disputerà l'incontro di pallavolo femminile tra le rappresentative di Ancona e Spalato.

Questa sera il primo cittadino spalatino offrirà un ricevimento in onore della municipalità di Ancona presso l'Hotel «Miramare».

Ma il momento ufficiale e centrale della settimana dell'amicizia italo-jugoslava si avrà nella giornata di lunedì. Nella mattinata è infatti previsto l'incontro tra la delegazione degli amministratori spalatini e la giunta comunale dorica. Dopo la cerimonia e gli scambi di cortesia verranno affrontati tra l'altro comuni problemi della pesca e del settore marittimo.

Dopo l'incontro a Palazzo del Popolo gli amministratori delle due città si recheranno in visita al centro storico. Per il pomeriggio è stata programmata una visita alle maestranze, tecnici e dirigenti del cantiere navale.

NELLA FOTO: visitatori alla mostra di stampe della città di spalato dal XVI al XX secolo, esposta ad Ancona (palazzo Bosdari) in occasione della «Settimana spalatina»

Nella seduta del consiglio regionale di martedì

Con tre atti amministrativi la legge per l'occupazione entra nella fase operativa

Illustrato dalla commissione regionale per il progetto giovani il programma Formazione professionale, cooperazione e progetti degli enti regionali i settori

ANCONA — Nel corso della seduta di martedì prossimo il Consiglio regionale, con tre distinti atti amministrativi darà attuazione ai primi adempimenti previsti dalla legge 285 per l'occupazione giovanile. Si tratta come è ormai ampiamente noto di una scadenza di grande rilevanza per la società regionale e per quei giovani (oltre 14 mila nelle Marche), che hanno risposto con estrema serietà alle istanze e alle problematiche che la disoccupazione giovanile solleva.

La commissione regionale speciale per il progetto giovani, presieduta dal consigliere Mario Fabbri (PCI) ha illustrato ieri ai rappresentanti delle forze sociali gli aspetti più rilevanti del programma regionale, sottolineando ancora una volta il ruolo della questione giovanile nelle prospettive dello sviluppo regionale. La Commissione è giunta a questo appuntamento dopo una lunga serie di consultazioni e incontri con le organizzazioni sindacali, con gli enti locali e le comunità montane, con le categorie interessate all'attuazione della legge.

«La commissione — ha affermato Fabbri aprendo l'audizione — ha prestato particolare attenzione alla questione della nominatività sollevata dalle organizzazioni imprenditoriali, ma ritenuta in linea di massima non accettabile dalla commissione stessa. Notevoli interrogativi suscita inoltre l'esistenza di possibili discriminazioni per quanto riguarda l'occupazione delle ragazze che pur rappresentano la maggior parte delle iscrizioni (il 56%)». Fabbri ha poi illustrato i contenuti essenziali dei tre atti amministrativi relativi rispettivamente al settore della formazione professionale, alla cooperazione, ai progetti speciali presentati dagli enti marchigiani.

«Sono previsti — ha continuato Fabbri — 53 corsi di formazione per il 1977 e 139 per il prossimo anno. Tali contratti di formazione interessano una vastissima gamma produttiva per un importo totale di un miliardo 474 milioni di lire». Estremamente interessante, anche se non priva di problemi, la parte relativa ai progetti speciali (circa seicento presentati da Comuni, comunità montane ed altri enti).

«Si è trattato — ha detto ancora Fabbri — di un prezioso contributo che si è mosso secondo gli indirizzi programmatici espressi dalla legge. L'esigenza di operare una prima selezione che permetta di utilizzare adeguatamente i limitati fondi messi a disposizione delle Marche ha portato alla definizione di quattro settori di intervento: attività produttive nei settori fondamentali dell'industria, del commercio e dell'artigianato, gestione dei servizi sociali, tutela dei beni culturali e salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale».

Per quanto riguarda i due ultimi settori, la Regione definirà dei programmi standard validi per l'intero territorio marchigiano delegandone l'attuazione ad enti locali e comunità montane.

Alcune preoccupazioni a tale proposito sono state sollevate dal vice presidente della commissione Gianpaoli (DC), il quale ha ribadito l'esigenza di non creare eccessive illusioni nel settore dei progetti speciali.

«Dobbiamo dire chiaro fin da ora — ha detto Gianpaoli — quanti progetti finiranno effettivamente in lista di attesa e quanti invece dovranno essere eliminati, in quanto non saranno comunque finanziati. Non dobbiamo dare spazio ad iniziative che si muovono secondo una logica tendente a dare una occupazione temporanea, senza alcuna prospettiva di impiego continuativo. La legge 285 contiene invece l'esigenza di una visione globale della problematica dell'occupazione che non si limiti solamente alla questione giovanile, ma investa l'intero sviluppo economico della regione».

Anche Gianpaoli ha fatto riferimento ai pericoli di discriminazione nei confronti delle masse femminili. Il totale dei progetti prevede comunque l'impiego di circa 1600 giovani per un importo totale di 6 miliardi e 400 milioni di lire cui va aggiunto un miliardo e trecento milioni per la formazione professionale. Di fondamentale importanza appare inoltre il settore della cooperazione in agricoltura, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo delle terre incolte. Preoccupazioni sono state invece espresse per la scarsa rispondenza venuta finora dal settore privato.

«Non ci sono state sinora — ha detto lo stesso Fabbri — grandi dimostrazioni di disponibilità, anche perché moti privati si sono mossi nell'ambito di una azione tendente a modificare la legge. Si tratta comunque di un processo aperto che costituirà senz'altro una importante occasione per ulteriori dibattiti e confronti».

In mare due rimorchiatori dei «Morini»

ANCONA — Sono scesi in mare ieri mattina dai due bacini di carenaggio, ormeggiati lungo la banchina 15 del porto di Ancona, due rimorchiatori di salvataggio Ancor-Halding, costruiti ed allestiti dai cantieri Morini.

Le due modernissime unità, costruite per conto della Sadar sono state battezzate «Luisella» e «Tiziana». Madrine delle navi sono state la signora Luisa Davanzali e la signorina Tiziana Davanzali.

I dati tecnici delle due unità: hanno una lunghezza di 41 metri, una larghezza di 10 ed una altezza di 5,47, l'apparato motore, particolarmente potente è di 5000 cavalli che potrà permettere una velocità di oltre 13 nodi.

I rimorchiatori sono stati definiti «tutto fare» per la loro adattabilità a molteplici lavori in mare. Oltre alla normale attività di rimorchio, sono inoltre specializzati per il salpamento delle ancore nei lavori dei pontoni di sollevamento, nelle barche di posa tubi e nell'attività di assistenza alle piattaforme petrolifere.

Manifestazione dell'AVIS oggi ad Ancona

In occasione del 50. anniversario della fondazione dell'AVIS comunale di Ancona, si svolgerà oggi al palazzo della Provincia, con inizio alle ore 9, una «Giornata scientifica dedicata al problema della trasfusione e del servizio immuno trasfusionale». Il tema trattato si inserisce nell'ambito della medicina preventiva, secondo i progetti della riforma sanitaria; svolgeranno le relazioni i professori Pace, Rafa, Giulieri, Fieravanti, Cantelli, Gabrielli, Scotto.

Sempre nella giornata odierna, avrà luogo, alla Fiera della Pesca, la cerimonia di premiazione della «Mostra nazionale di pittura Premio AVIS 50. di fondazione Ancona», a tema libero, che si è aperta ieri.

Più feste? Il partito è malato

Non abbiamo mai saputo che dal numero delle feste dell'Unità si potesse desumere lo stato di salute del nostro partito, ma soprattutto abbiamo sempre ignorato (e per questa imperdonabile disinformazione ci scusiamo con tutti gli iscritti e simpatizzanti) gli elementi sulla base dei quali certe diagnosi vengono fatte. Non solo, ma rimaniamo affranti nel sapere che tutto ciò che noi consideravamo crescita (otto feste in più rispetto al '76) doveva essere in realtà considerata una evidente malattia.

Fortunatamente per noi ci ha pensato il Resto del Carlino *a fare piena luce sulle «acque mosse» fra i comunisti maceratesi. Come avremmo potuto altrimenti affrontare i prossimi Festival dell'Unità senza questo grosso contributo che il giornalista del* Carlino *ci dà sulla pagina marchigiana? Come avremmo potuto risolvere «il vecchio dissidio» tra alcuni compagni maceratesi e la Federazione se non sulla base delle precise e indispensabili considerazioni che ci sono state fornite?*

In realtà pensiamo, al di là delle libere opinioni personali che abbiamo sempre rispettato, che certe supposizioni sarebbe meglio fossero corredate di elementi certi e non invece dedotte a livello personale, proprio per il rispetto di una oggettiva informazione di quanti ne fruiscono. D'altro canto, le stesse dichiarazioni dei compagni, interpellati direttamente, non si prestano ad una interpretazione ambigua e tanto meno ad una doppiezza di significato.

Affermare quindi che è impossibile ottenere dichiarazioni ufficiali «sulle divisioni intestine» del partito poiché il PCI non ha «ancora» le correnti, ci sembra quanto meno opinabile. E ci permettiamo di ricordare, per quel minimo di esperienza che ci viene da una seria militanza, che le correnti non solo non ci sono «ancora» ma non abbiamo nessuna intenzione di crearle. Di questo, credeteci, ce ne dispiace molto, soprattutto per coloro che sul sistema delle divisioni interne hanno costruito il loro potere e tutto sommato siamo anche addolorati per chi dalle correnti e dai relativi leaders avrebbe potuto apprendere tutta la verità, niente altro che la verità.

Un'ultima cosa vorremmo dirla, se non altro per rendere giustizia ai compagni della «Gramsci» che hanno sacrificato, come nel passato, grossa parte del loro tempo libero. E' estremamente scorretto e disonesto farli apparire come rassegnati ed incapaci, passivamente in attesa che piombi «l'aquila» a fare razzie di ogni genere per scopi personali. Ebbene, fino a quando nel partito gli organismi statutari, compresi quelli a livello sezionale, saranno gli unici a decidere (e su questo non ci sono dubbi) non esistono margini per speculazioni di nessun genere, soprattutto poi quando certe scelte, come in questo caso, sono unanimemente approvate. E se i festival così come vengono definiti «di un certo impegno politico ed organizzativo», il prossimo anno anziché tre diventeranno divisione, anzi a questo punto ci auguriamo lo sfascio più completo.

F. S.

La 40ª edizione a Cupramontana

La festa dell'uva tra canti, balli e bevute

CUPRAMONTANA — Ad una settimana dall'apertura della 40ma edizione della Festa dell'uva di Cupramontana, nella cittadina dei colli jesini proseguono i lavori per l'organizzazione della caratteristica manifestazione.

Oltre la Camera di Commercio di Ancona, l'assessorato regionale al Turismo, l'Amministrazione provinciale, l'Ente di sviluppo che avevano già patrocinato l'iniziativa, anche la Comunità montana del San Vicino ha dato la propria adesione, offrendo inoltre la massima collaborazione anche a livello organizzativo. La Festa dell'uva inizierà sabato prossimo, 1 ottobre, con l'apertura degli stands. Ad allietare la manifestazione, sempre sabato pomeriggio, interverranno gruppi vocali con organetti, canti e balli popolari in piazza durante tutta la serata.

Per la giornata di domenica il programma prevede una serie di interessanti appuntamenti: ore 10 esibizione gruppo folcloristico «Urbinatas» e della banda musicale locale; ore 10,30 corteo con gonfaloni dei comuni di tutti i centri della zona del Verdicchio dei castelli di Jesi. Poi il momento dell'apertura della Casa del Verdicchio a cui presenzierà il presidente della Giunta regionale on. Adriano Ciaffi. Il clou dell'intera giornata vinicola è comunque previsto per il pomeriggio (ore 15), quando inizierà la tradizionale sfilata dei carri allegorici allestiti nei quartieri della città. Al termine la semplice cerimonia della premiazione dei carri migliori.

Durante tutto il pomeriggio si esibiranno, in piazza e nei palchi appositamente allestiti gruppi folcloristici, bande

AL CINEMA
ASTRA
di PESARO
E' scoppiata la guerra delle risate